

La Sarajevo degli anni '90 è una città devastata dalla guerra.

In una delle poesie della raccolta "Il libro dei morti di Sarajevo" di Josip Osti, il poeta racconta con toccanti particolari un momento tristemente frequente nella Sarajevo dell'epoca. Mentre la folla affamata era in fila che aspettava nel centro della città devastata di ottenere del pane, è esplosa una bomba che ha ferito delle persone e ucciso altre. Gran parte della folla si è dispersa per la città bombardata, urlando e chiedendo aiuto, bestemmiando, mentre macchie di sangue si spargevano nell'aria e sulle mura delle case. L'attenzione del poeta si posa particolarmente su un uomo che portava sotto il braccio una pagnotta di pane, il quale, coinvolto nella deflagrazione, perde letteralmente la testa, che vola via con ancora l'ombra del sorriso e l'emozione che già provava al pensiero di dire ai familiari di avere portato il pane.

Questa triste realtà l'ho trovata in forma "visiva" in una scena del film "Venuto al mondo" di Sergio Castellitto, nella quale i civili sono in fila all'interno di un capannone per ricevere del cibo portato dalle forze armate e dai volontari. Improvvisamente, una bomba caduta dal cielo esplode e coinvolge alcune persone, seminando il panico tra la folla che scappa via chiedendo aiuto.

Stefano Varchetta